

<b>DOMENICA 31 AGOSTO</b>	<b>XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b>	09.30: Don Luigi Ligas, Don Paolo Ciarloni, Don Graziano Muntoni, Don Armando Loi
<b>LUNEDÌ 01 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Giuseppe e Giuseppa
<b>MARTEDÌ 02 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Vesperi e Comunione
<b>MERCOLEDÌ 03 SETTEMBRE</b>	<b>SAN GREGORIO MAGNO</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Vittorio e Teresina
<b>GIOVEDÌ 04 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Vesperi e Comunione
<b>VENERDÌ 05 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Gina Comida
<b>SABATO 06 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Francesco Contu
<b>DOMENICA 07 SETTEMBRE</b>	<b>XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b>	09.30: In Ringraziamento

*L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms*



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Agosto- Settembre 2014

Anno II

N. 104

## PERDERE PER TROVARE



**C**i sono dei testi biblici che sembrano più facili e in cui la predicazione scorre in modo lineare. Ma quando si presentano testi come quelli di oggi, vorrei affermare come Geremia: "Perché devo dire certe cose? Perché il Vangelo mi impone di parlare di realtà così difficili?" Geremia dice che Dio lo ha sedotto e lui si è lasciato sedurre. La Bibbia usa il verbo che di solito veniva adoperato nel rapporto di coppia. Il Vangelo presenta Gesù che preannuncia la sua fine: una fine tragica. Pietro vorrebbe intervenire, perché in fondo è come ciascuno di noi. Non vuole che Gesù possa morire in quel modo: ripudiato e ucciso. Gesù lo chiama addirittura Satana e cioè avversario. Pietro pensa non alla maniera di Dio, bensì degli uomini. Gesù ci invita a portare la nostra croce, quella che gli eventi di tutti i giorni consegnano sul nostro cammino.

Non abbiamo bisogno di cercare altre croci: basta quella che già portiamo vivendo. Per salvare la propria vita bisogna perderla, proprio come Gesù ha fatto morendo sulla croce nella debolezza e nella sconfitta apparente. Potremmo dire a Gesù che queste parole sono pesanti e che la nostra autorealizzazione va contro questo principio. Se guardiamo in profondità, però, ci accorgiamo che siamo veramente noi stessi solo quando comprendiamo il limite della nostra vita. Paradossalmente, è proprio dalla cesura finale, dalla morte, che diamo un senso alla nostra vita. Questo non significa prendere spavento, ma rendersi conto che la vita è stata donata da Dio e dai genitori. Nessuno l'ha voluta. Quindi l'unica prospettiva per vivere è donarci alle persone, perdendo qualcosa di me per offrirlo agli altri. E' dare agli altri il dono della vita per una madre e un padre, è donare un'educazione senza sapere quali frutti immediati potrà portare, è capire che stiamo vivendo con altre persone per cui non esistiamo solo noi, è generare persone che possano progressivamente camminare con le proprie gambe. E' proprio grazie a questo perdere che ritroviamo noi stessi, la nostra identità di persone, che sanno scoprire il proprio limite e cercano di comprendere il senso delle cose. Chi vive nella logica del gratis, del perdere per ritrovare, sperimenta l'amore di Gesù il quale ha vissuto la sua vita come un dono da offrire al Padre e ai fratelli. Rinnegando la parte malata di noi, ossia il nostro egoismo, per seguire quel Gesù che ha un progetto entusiasmante, ci rende importanti anche nelle apparenti sconfitte che subiamo a causa del suo Vangelo. Nei confronti del mondo che ci circonda tale esperienza ci fa comprendere come due sono gli atteggiamenti più frequenti: o dire che il mondo va sempre male oppure esaltarlo troppo. Il nostro scopo è quello di cogliere il positivo che ci viene offerto dal mondo, inserendo in questo contesto il germe del Vangelo quale buona notizia. La parrocchia non è solo il luogo di una semplice aggregazione o di svago, ma l'ambiente dove ogni persona possa seriamente maturare un proprio cammino di fede alla luce della figura di Cristo e del suo Vangelo. Perché il giudizio finale avverrà non tanto in base alle parole o ai buoni propositi, ma alle azioni che avremo in concreto messo in atto.

*Don Mariano*



**RICORDATEVI CHE GESU'  
NON VA IN VACANZA!!!!**

**LE PRESENZE  
VERRANNO PRESE ANCHE DURANTE  
L'ESTATE!!!!**



**VENERDÌ 05 SETTEMBRE  
ORE 09.30  
VISITA AGLI AMMALATI**

Il parroco è a disposizione per le **confessioni** il mercoledì e il venerdì dalle 18.00 alle 19.00

### **PREGHIERA PER IL PARROCO**



Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui. (Paolo VI)

### **La Chiesa: 3. Nuova alleanza e nuovo popolo**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!* Nelle precedenti catechesi abbiamo visto come la Chiesa costituisce un popolo, un popolo preparato con pazienza e amore da Dio e al quale siamo tutti chiamati ad appartenere. Oggi vorrei mettere in evidenza la novità che caratterizza questo popolo: si tratta davvero di un nuovo popolo, che si fonda sulla nuova alleanza, stabilita dal Signore Gesù con il dono della sua vita. Questa novità non nega il cammino precedente né si contrappone ad esso, ma anzi lo porta avanti, lo porta a compimento. C'è una figura molto significativa, che fa da cerniera tra l'Antico e il Nuovo Testamento: quella di Giovanni Battista. Per i Vangeli Sinottici egli è il «precursore», colui che prepara la venuta del Signore, predisponendo il popolo alla conversione del cuore e all'accoglienza della consolazione di Dio ormai vicina. Per il Vangelo di Giovanni è il «testimone», in quanto ci fa riconoscere in Gesù Colui che viene dall'alto, per perdonare i nostri peccati e per fare del suo popolo la sua sposa, primizia dell'umanità nuova. Come «precursore» e «testimone», Giovanni Battista ricopre un ruolo centrale all'interno di tutta la Scrittura, in quanto fa da ponte tra la promessa dell'Antico Testamento e il suo compimento, tra le profezie e la loro realizzazione in Gesù Cristo. Con la sua testimonianza Giovanni ci indica Gesù, ci invita a seguirlo, e ci dice senza mezzi termini che questo richiede umiltà, pentimento e conversione: è un invito che fa all'umiltà, al pentimento e alla conversione. Come Mosè aveva stipulato l'alleanza con Dio in forza della legge ricevuta sul Sinai, così Gesù, da una collina in riva al lago di Galilea, consegna ai suoi discepoli e alla folla un insegnamento nuovo che comincia con le Beatitudini. Mosè dà la Legge sul Sinai e Gesù, il nuovo Mosè, dà la Legge su quel monte, sulla riva del lago di Galilea. Le Beatitudini sono la strada che Dio indica come risposta al desiderio di felicità insito nell'uomo, e perfezionano i comandamenti dell'Antica Alleanza. Noi siamo abituati a imparare i dieci comandamenti – certo, tutti voi li sapete, li avete imparati nella catechesi – ma non siamo abituati a ripetere le Beatitudini. Proviamo invece a ricordarle e a imprimerle nel nostro cuore. Facciamo una cosa: io le dirò una dopo l'altra e voi farete la ripetizione. D'accordo? Prima: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati». «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra». «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati». «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli». «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia»... «Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Bravi! Ma facciamo una cosa: vi do un compito a casa, un compito da fare a casa. Prendete il Vangelo, quello che portate con voi... Ricordate che dovete sempre portare un piccolo Vangelo con voi, in tasca, nella borsa, sempre; quello che avete a casa. Portare il Vangelo, e nei primi capitoli di Matteo – credo nel 5 – ci sono le Beatitudini. E oggi, domani a casa leggetele. Lo farete? Per non dimenticarle, perché è la Legge che ci dà Gesù! Lo farete? Grazie. In queste parole c'è tutta la novità portata da Cristo, e tutta la novità di Cristo è in queste parole. In effetti, le Beatitudini sono il ritratto di Gesù, la sua forma di vita; e sono la via della vera felicità, che anche noi possiamo percorrere con la grazia che Gesù ci dona. Oltre alla nuova Legge, Gesù ci consegna anche il «protocollo» sul quale saremo giudicati. Alla fine del mondo noi saremo giudicati. E quali saranno le domande che ci faranno là? Quali saranno queste domande? Qual è il protocollo sul quale il giudice ci giudicherà? E' quello che troviamo nel venticinquesimo capitolo del Vangelo di Matteo. Oggi il compito è leggere il quinto capitolo del Vangelo di Matteo dove ci sono le Beatitudini; e leggere il 25.mo, dove c'è il protocollo, le domande che ci faranno il giorno del giudizio. Non avremo titoli, crediti o privilegi da accampare. Il Signore ci riconoscerà se a nostra volta lo avremo riconosciuto nel povero, nell'affamato, in chi è indigente ed emarginato, in chi è sofferente e solo... È questo uno dei criteri fondamentali di verifica della nostra vita cristiana, sul quale Gesù ci invita a misurarci ogni giorno. Leggo le Beatitudini e penso come deve essere al mia vita cristiana, e poi faccio l'esame di coscienza con questo capito 25 di Matteo. Ogni giorno: ho fatto questo, ho fatto questo, ho fatto questo... Ci farà bene! Sono cose semplici ma concrete. Cari amici, la nuova alleanza consiste proprio in questo: nel riconoscersi, in Cristo, avvolti dalla misericordia e dalla compassione di Dio. È questo che riempie il nostro cuore di gioia, ed è questo che fa della nostra vita una testimonianza bella e credibile dell'amore di Dio per tutti i fratelli che incontriamo ogni giorno. Ricordatevi i compiti! Capitolo quinto di Matteo e capitolo 25 di Matteo. Grazie!